

P olonia

1939-1989: la "quarta spartizione"

pl.it

rassegna italiana di argomenti polacchi / 2008

vedo quindi il motivo di differenziare, e scrivere "Danzica e Wrocław" o "Danzica e Wrocław sleeping Lwów-Varsavia-Poznań-Berlino" (p. 12), invece di "Danzica e Breslavia e Lwów-Varsavia-Poznań-Berlino". Anche perché se si fosse voluta adattare alla situazione geopolitica dell'epoca, si sarebbe dovuto scrivere "Danzig e Breslau" o "Lwów-Warszawa-Poznań-Berlin". Meglio attenersi all'italiano. Italiano che peraltro in qualche occasione sembra avere un eccessivo grado di parentela con schemi linguistici più vicini al polacco. Non dico Dante, ma probabilmente anche il Manzoni. Soprattutto di fronte a espressioni come "recipienti di spray" (p. 99), o "cemento compatto da sega" (p. 101), allorché il "beton" polacco - se si vuole rendere comoda la resa in italiano con ("ottuso") "dogmatismo" o, qualora si voglia un ricettivo (giustamente, a mio parere...), finanche con "kabulismo". Forse l'editrice sono eccessi di zelo "slavistici". L'avversione di russi e polacchi è nota: scrivere in italiano "Mitterand" (p. 126) e "Medelin" (p. 129) come una raffinatezza slavistica al pari di "El'cyn" (p. 129). Mende traslatorie a parte, il lettore italiano non ha che da rallegrarsi della coraggiosa politica editoriale di Voland gli sia stata nuovamente resa accessibile uno dei più importanti scrittori polacchi contemporanei, per di più grafica.

Casa di giorno, casa di notte

Olga Tokarczuk

traduzione di Raffaella Belletti, Edizioni Fahrenheit 451

Andrea F. De Carlo

Olga Tokarczuk (1962), già conosciuta in Italia come autrice di *Di sotto ai* *gli angeli* (E/O, 1999) e di *Che Guevara e altri racconti* (Forum, 2005), è in Italia anche per uno dei suoi progetti più ambiziosi: *Casa di giorno*, romanzo che ha avuto in Polonia un notevole successo sia di pubblico sia di critica, premiato nel 1999 con il Premio Nike dei lettori e già tradotto in

Casa di giorno, casa di notte è ambientato in luoghi d'adozione come Nowa Ruda e nelle sue zone limitrofe. Non è questo l'unico elemento che fa del romanzo un testo autobiografico: anche la stessa voce narrante sembra parlare dell'autrice. Nowa Ruda, già Neurode, si trova in Slesia, a cavallo tra la Repubblica Ceca, una terra di confine ora polacca, e già - in tempi di asse - e austro-ungarica. Qui, nel cuore dell'Europa, dove i confini sono mobili, la cultura, l'ordinarietà non è così semplice come appare. Quando si entra in città, scopre subito che gli abitanti hanno dei segreti: con l'aiuto di

co enigmatica vicina che si mantiene confezionando parrucche, viene a conoscenza delle loro storie, ma soprattutto comprende che gli eventi diurni sono influenzati dai sogni notturni. Ecco allora la storia dell'ubriaccone Marek Marek; quella di Tal dei Tali, che ogni giorno va a prendere le sigarette in bicicletta; quella di Krysia della Banca Cooperativa, che sogna il fantomatico A. Mos; quella del signor Bronek, cognome Sum, cui il padre-riologo diede il nome di Ergo, e che si è ritrovato a mangiare carne umana; quella di Lew ("Leone"), il chiaroveggente, di Franz Frost, il tedesco che aveva costruito la casa della narratrice, di Peter Dieter, che dopo la guerra aveva dovuto lasciare il suo paese; quella del misterioso ermafrodito Agni. Ognuna di queste storie viene interrotta per ritornare, "a puntate", durante tutto il corso della narrazione, frammentando così il racconto in tanti piccoli microcosmi intrecciati tra loro, che scaturiscono l'uno dall'altro come scatole cinesi. Alcune di queste storie riflettono la realtà, altre invece la dimensione del sogno o del mito, come il racconto apocrifo medievale su Wilgefortis, *alias* Kummernis, che muore come martire per mano del padre e apparirà crocifissa col volto di Cristo. La storia di Kummernis si intreccia con il racconto della vita di frate Paschalis, suo agiografo. Così la narrazione attraversa più tempi storici, il presente, il dopoguerra, il medioevo, scandendo anche varie realtà: l'alcolismo, l'incendere della vecchiaia, la morte, il rapporto con la propria identità sessuale e la ricerca della santità. Il tessuto narrativo viene altresì interrotto, di volta in volta, da ricette di cucina, digressioni sui funghi, trascrizioni di sogni, informazioni e curiosità di vario genere trovate in internet, divagazioni filosofiche ecc. Tutto sembra ricordare la forma della *silva rerum*, anche se la trama del romanzo soggiace ad un preciso ordine narrativo.

La mitografa Olga Tokarczuk è riuscita a scrivere un libro straordinario, polisemico, multiforme, postmoderno, in cui convivono realtà, sogno e fiaba. La scrittrice attinge alle teorie del sogno di Freud, ai miti e alle leggende per ricrearli *ex novo*. *Casa di giorno, casa di notte* è un romanzo pervaso da magia e mistero, una riflessione profonda sul senso dell'esistenza, metaforicamente concepita come sogno. Il titolo è emblematico, poiché fa riferimento alle "due case" in cui dimoriamo contemporaneamente: una concreta, collocata nel tempo e nello spazio; la seconda infinita, senza indirizzo, non immortalabile in piani architettonici. Questa seconda casa è il nostro corpo, come ci suggerisce la citazione di Khalil Gibran posta a epigrafe del romanzo: "La vostra casa è il vostro corpo più grande. Esso cresce al sole e dorme nella tranquillità della notte e non è privo di sogni. Non sogna forse la vostra casa? E sognando, non abbandona forse la città per i boschetti e le cime dei colli?" (trad. di G.F. Brambilla). Perciò il romanzo di Tokarczuk non presenta solo personaggi reali o fantastici, ma "case", intese come metafore del corpo umano, perché come le case anche gli uomini hanno le loro cantine segrete, cantucci nascosti, porte e finestre.

Il romanzo di Tokarczuk combina insieme molteplici esistenze, ognuna con il suo mondo specifico e il suo senso, a volte difficile da intravedere. Così facendo induce anche noi a riflettere sul duplice volto della nostra vita e sulle sue molteplici forme: quella tragica e quella farsesca, quella dolorosa e quella dolce, quella razionale e quella illogica. Ogni microcosmo, ogni casa, ha un volto di giorno, un altro di notte.